

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale  
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

*a cura di Donatella Giunti<sup>27</sup>*

*Il rifugiato politico è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di “asilo politico”.*

Il 2013 ha visto alcune conclusioni importanti legate all'accoglienza e alla protezione dei richiedenti asilo e rifugiati, in particolare si è concluso il bando triennale dello Sprar, che stante il massiccio afflusso di migranti legato al perdurare delle aree di crisi e alle conseguenti implicazioni geopolitiche in molte zone dell'Africa e del vicino Oriente, ha comportato l'ampliamento della rete Sprar, che ha triplicato i posti a disposizione, passando, nel periodo dicembre 2012/ novembre 2013, dai 3000 ai 9356 posti strutturati, messi in disponibilità dal Ministero dell'Interno con cinque differenti allargamenti.

A febbraio 2013 si è conclusa formalmente la cosiddetta “Emergenza nord Africa”, decretata ad aprile 2011 con Ordinanza di Protezione, che ha accolto nelle varie strutture attivate numeri molto rilevanti. Si ricorda come a fine 2012, la Regione Piemonte ha visto coinvolti i territori provinciali di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Biella e Vercelli, per un totale di 1344 migranti ospitati in 89 strutture regionale e la sola provincia di Torino ha ospitato 989 richiedenti asilo.

Tali aspetti, unitamente al permanere di sbarchi sulle nostre coste, nonché i drammatici naufragi del 2 e dell'11 ottobre 2013, confermano ancora una volta che l'immigrazione è fenomeno storico e sociale di grande portata, che deve poter concretizzare la possibilità di accogliere tutti i migranti forzati in arrivo. Un sistema unico di accoglienza dovrà, poi, necessariamente portare alla definizione di standard di accoglienza omogenei e strutturali, che definiscano la presa in carico delle persone dal momento dell'approdo in Italia fino all'accompagnamento nei percorsi di inclusione sociale.

Di conseguenza, l'ultimo bando, relativo alle richieste di contributo degli enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza di richiedenti e di titolari di protezione internazionale ed umanitaria, a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, ha messo a disposizione 16 mila posti. Si tratta di un aumento pari a cinque volte della capienza ordinaria, che conferma come lo Sprar abbia acquisito le caratteristiche di un Sistema nazionale in grado di assicurare risposte adeguate sia alle accoglienze in regime ordinario sia di disporre un'elasticità tale da assicurare un ampliamento considerevole in caso di arrivi particolarmente cospicui. La disponibilità degli enti locali a caratterizzare la propria offerta di accoglienza secondo modalità così flessibili è sicuramente il risultato del lavoro portato avanti in questi anni dal Servizio Centrale nell'affiancare e sostenere il lavoro dei singoli progetti territoriali ma anche della promozione avvenuta presso le sedi istituzionali dello Sprar quale realtà più adeguata a offrire accoglienza qualificata.<sup>28</sup>

<sup>27</sup> Assistente Sociale – Prefettura di Torino

<sup>28</sup> Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Atlante SPRAR 2012/2013

Come illustrato dal Rapporto annuale del Sistema di Protezione, da dicembre 2012 a novembre 2013 la rete nazionale dello SPRAR è più che triplicata, al fine di rispondere in via ordinaria ai numerosi arrivi in Italia di richiedenti asilo (39.000 il dato aggiornato a novembre 2013, la maggior parte dei quali con espressa volontà di richiedere asilo). I 6.356 posti aggiuntivi sono stati messi a disposizione dagli enti locali inseriti nella graduatoria della rete SPRAR per il triennio 2011/2013. Questi ampliamenti hanno consentito di disporre, nel solo periodo tra dicembre 2012 e novembre 2013, il trasferimento nelle strutture dello SPRAR di 6.754 persone: nel corso dei primi sei mesi, i beneficiari venivano segnalati dai Centri di accoglienza governativi per richiedenti asilo (CARA) una volta riconosciuto loro una forma di protezione internazionale da parte della Commissione; a partire da maggio i trasferimenti avvenivano invece direttamente da Lampedusa o dagli altri luoghi di primo soccorso e riguardavano quindi esclusivamente persone ancora richiedenti asilo.

Rispetto al totale di posti di accoglienza nello SPRAR così raggiunto, oltre un quarto di esso è collocato in Sicilia, quota che supera la metà del totale se ad essa si sommano le capacità ricettive del Lazio e della Calabria.<sup>29</sup>

La tabella sottostante dà conto degli ampliamenti successivi e della distribuzione regionale

Tab.1 – *Composizione dello Sprar, 2013*

<b>COMPOSIZIONE DELLO SPRAR, 2013</b>	
<b>VALORI ASSOLUTI</b>	
<b>Fonte SPRAR</b>	<b>NUMERO POSTI</b>
FNPSA, triennio 2011/2013	3.000
Allargamento rete SPRAR, dicembre 2012	702
Allargamento rete SPRAR, maggio 2013	800
Allargamento rete SPRAR, giugno 2013	900
Allargamento rete SPRAR, luglio 2013	3.000
Allargamento rete SPRAR, ottobre-novembre 2013	954
<b>Totale</b>	<b>9.356</b>

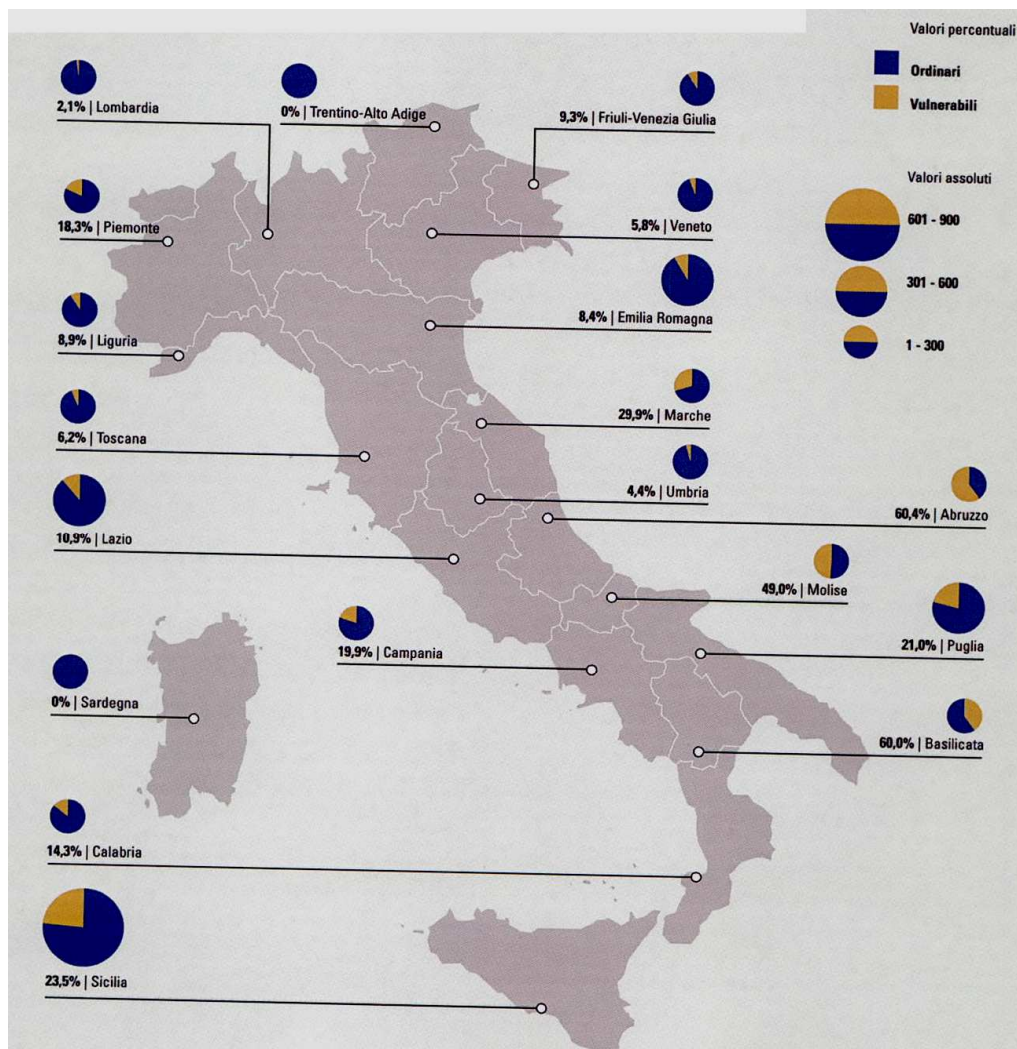
  

<b>DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLO SPRAR, 2013</b>	
<b>VALORI ASSOLUTI</b>	
<b>REGIONE</b>	<b>POSTI</b>
Sicilia	2.577
Lazio	1.939
Calabria	1.056
Puglia	612
Emilia Romagna	469
Piemonte	469
Marche	339
Lombardia	323
Toscana	264
Campania	262
Umbria	238
Friuli-Venezia Giulia	205
Veneto	184
Liguria	144
Basilicata	116
Molise	50
Trentino-Alto Adige	50
Abruzzo	34
Sardegna	25
<b>Totale</b>	<b>9.356</b>

<sup>29</sup> ibidem

La tabella 2 illustra il quadro nazionale, aggregato su base regionale, degli accolti per categorie ordinarie e vulnerabili (minori soli, nuclei monoparentali, vittime di torture o in disagio psichico).

Tab.2 – Accoglienza su base regionale e per categorie ordinarie/vulnerabili

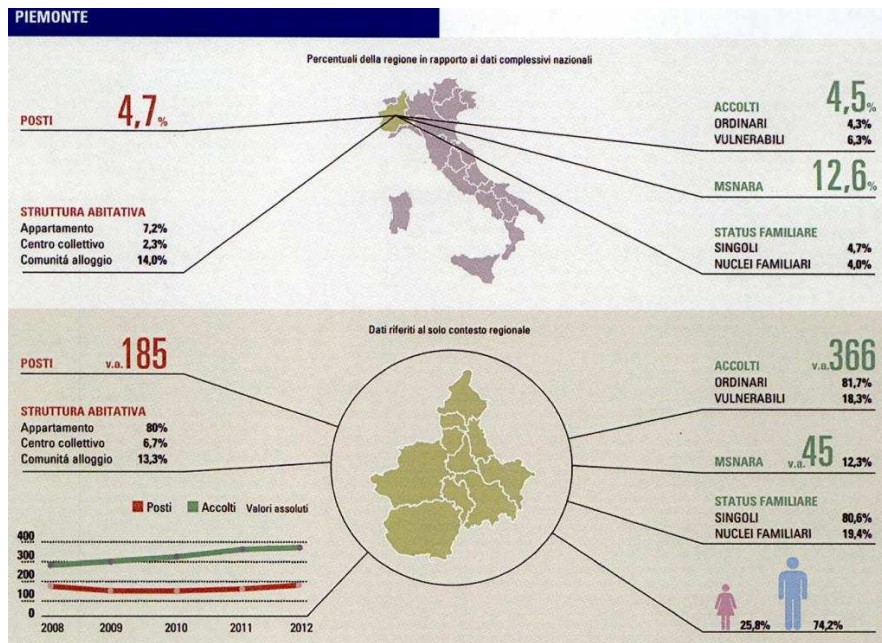


In attesa dell'elaborazione dei dati complessivi del 2013 relativi alla Regione Piemonte, considerati i vari ampliamenti di posti in accoglienza Sprar che il nostro territorio ha dato in disponibilità, si ritiene comunque significativo il trend di crescita illustrato dalla tabella seguente: il numero dei posti, dopo una lieve decrescita tra il 2008 e il 2009, è tornato ad aumentare per tutti gli anni successivi, tendenza analoga si rileva nel numero degli accolti che tra il 2008 e il 2012 è segnato da una crescita costante.

Si evidenzia la netta prevalenza di accolti ordinari rispetto ai vulnerabili, mentre i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo rappresentano il 12,3% del totale degli accolti nella regione. I beneficiari sono prevalentemente uomini, singoli e alloggiati in appartamenti.<sup>30</sup>

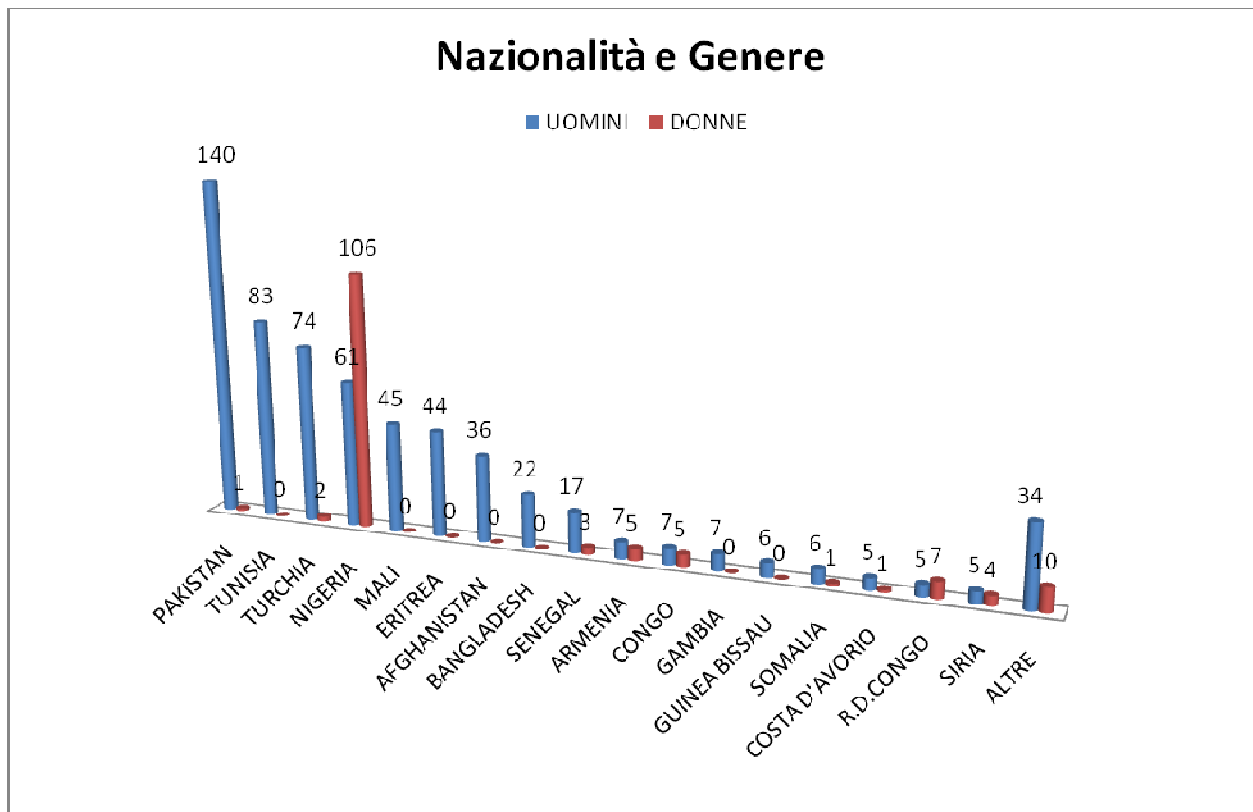
<sup>30</sup> ibidem

Tab.3 – Piemonte



Nel corso del 2013 sono state presentate 749 istanze di asilo presso la Questura di Torino, la cui suddivisione per nazione e genere è rappresentata dal

Graf. 1 – Nazionalità e genere



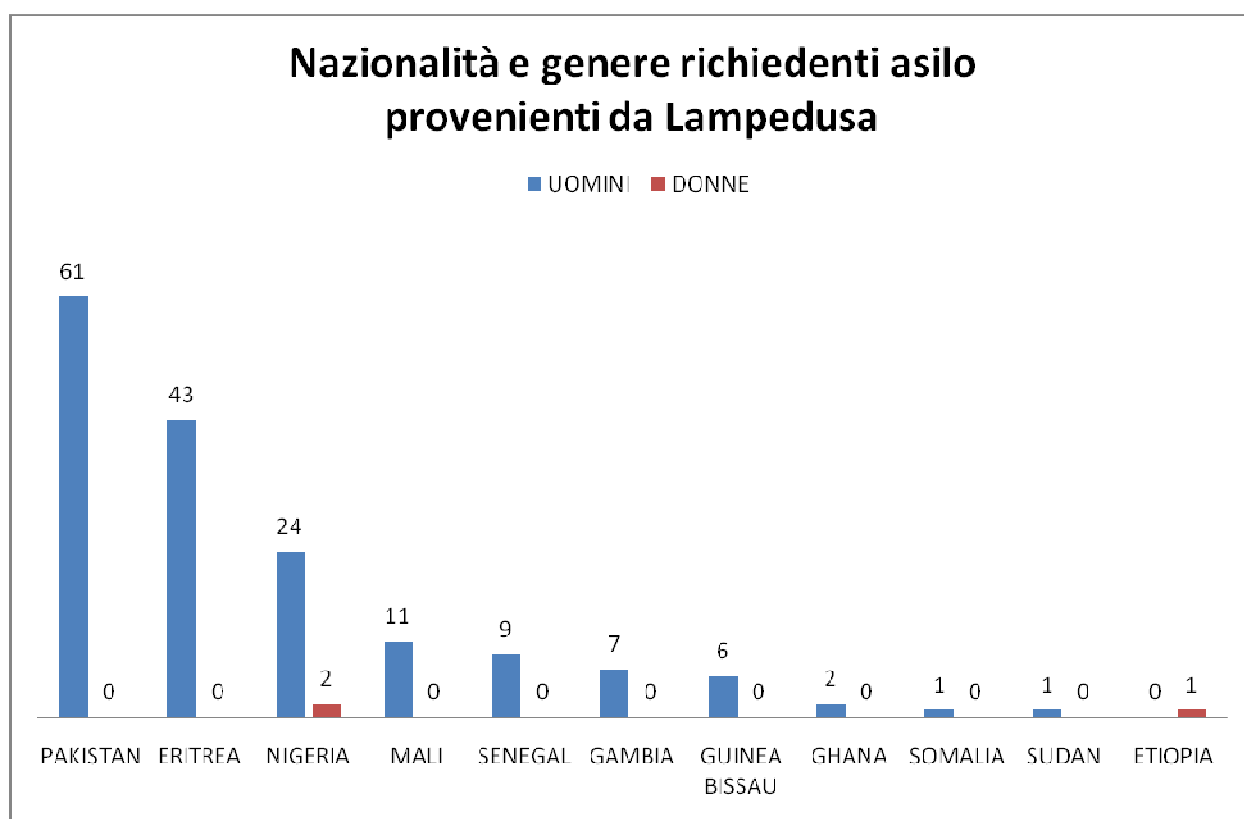
Di queste nel corso nel 2013 ne sono state esaminate 539 dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, che hanno avuto i sottostanti esiti

Tab.4- *Esiti delle domande di asilo*

Negativo	Status rifugiato	Sussidiaria	Umanitaria	Assenti	Rinuncia
289	90	60	97	2	1

Da questi dati, si possono inoltre scorporare le istanze di richiesta asilo presentate da 168 cittadini stranieri sbarcati a Lampedusa nell'estate del 2013, la cui suddivisione è illustrata dal

Graf. 2 – *Domande presentate da migranti provenienti da Lampedusa - suddivisione per nazionalità e per genere*



Di questi, la Commissione ne ha esaminati 150, con i seguenti esiti

Tab.5- *Esiti delle domande di asilo presentati da migranti sbarcati a Lampedusa*

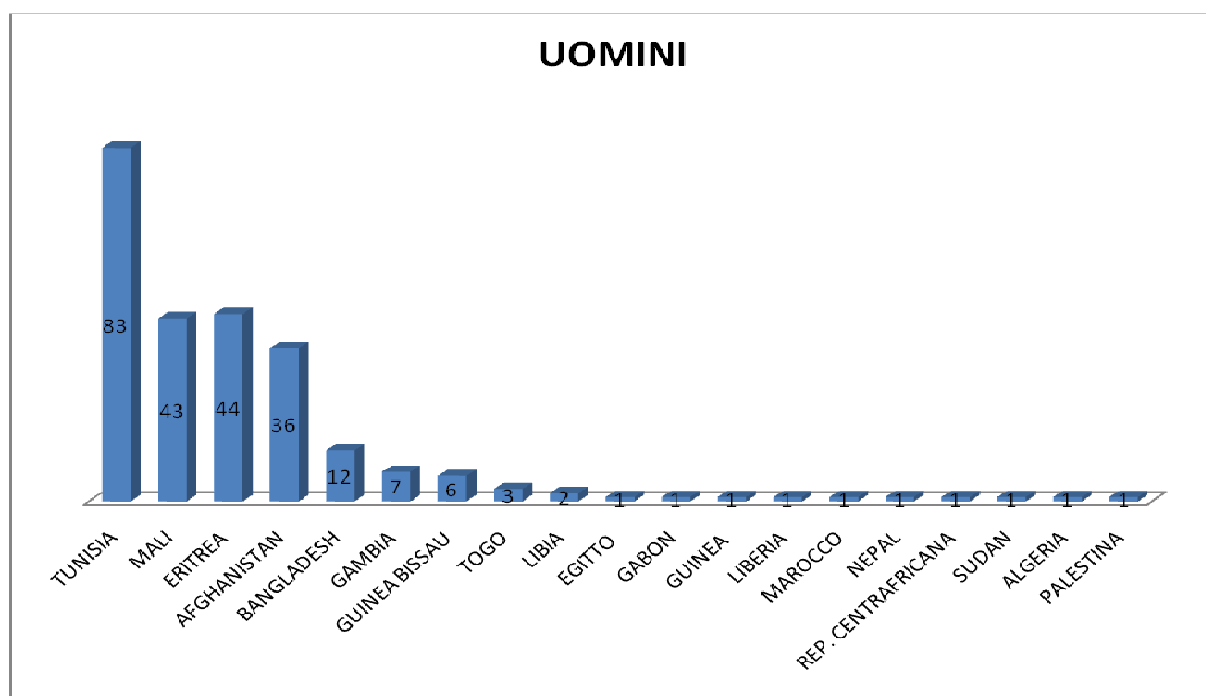
Negativo	Status rifugiato	Sussidiaria	Umanitaria	Assenti
79	51	2	16	2

Anche quest'anno, viene rappresentata una continua evoluzione dei paesi di provenienza dei richiedenti asilo.

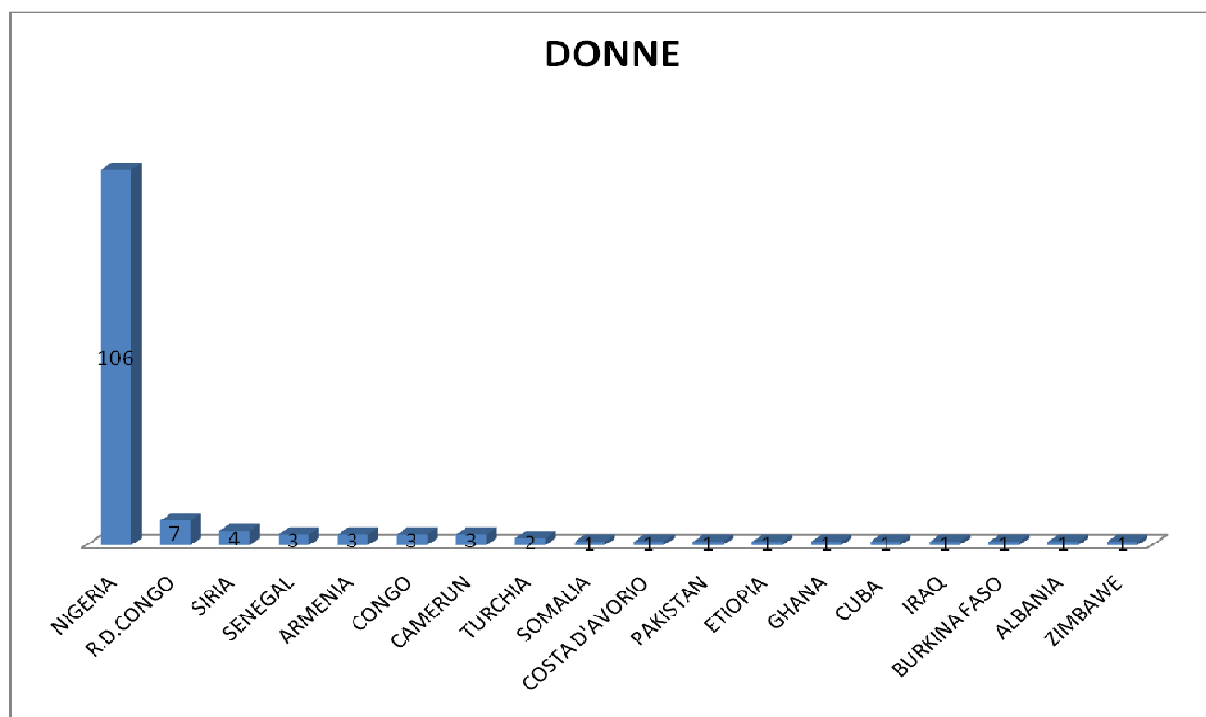
A solo titolo esemplificativo, sono in continuo aumento i cittadini provenienti dal Pakistan, dalla Tunisia, dalla Turchia e dal Mali, mentre vi è un calo dei richiedenti asilo provenienti dall'Iran.

Inoltre vi è una netta predominanza del genere maschile, ad eccezione della Nigeria, dove sono presenti prevalentemente richiedenti donne. I successivi grafici mostrano la suddivisione di genere di tutte le istanze complessivamente presentate.

Graf. 3 – Nazioni con richiedenti asilo solamente uomini



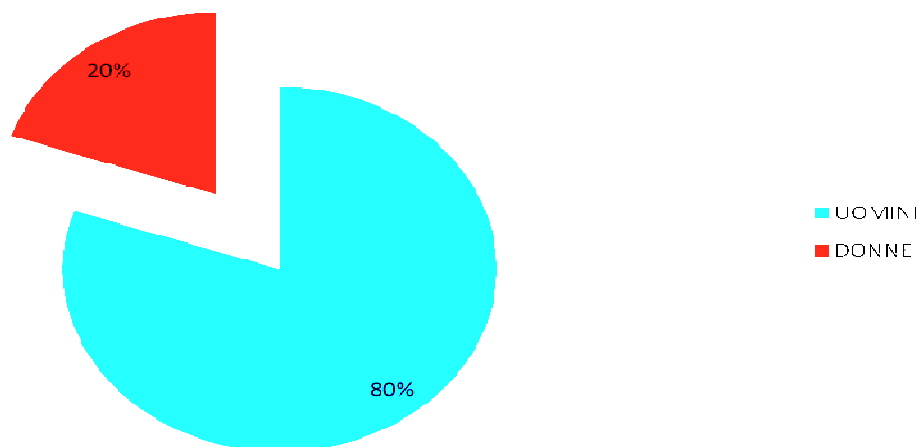
Graf. 4 - Nazioni con richiedenti asilo donne



Pertanto, la suddivisione di genere evidenzia una predominanza di uomini – 571 pari all’80% - rispetto a 141 donne, pari al 20 % come da grafico 6.

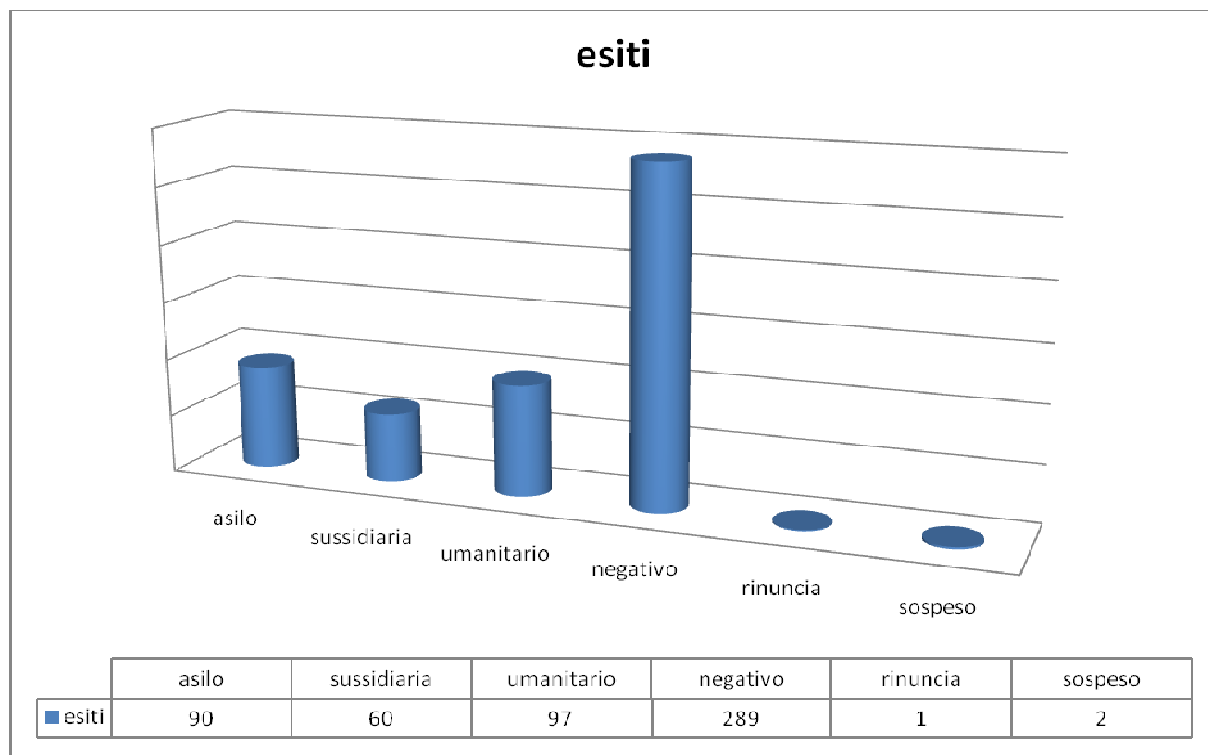
Graf. 6 – *Suddivisione delle istanze di asilo per genere*

### suddivisione delle istanze d'asilo per genere



Il grafico 7 mostra l'esito delle audizioni in Commissione.

Graf. 7 - *Esito delle audizioni in Commissione Territoriale*



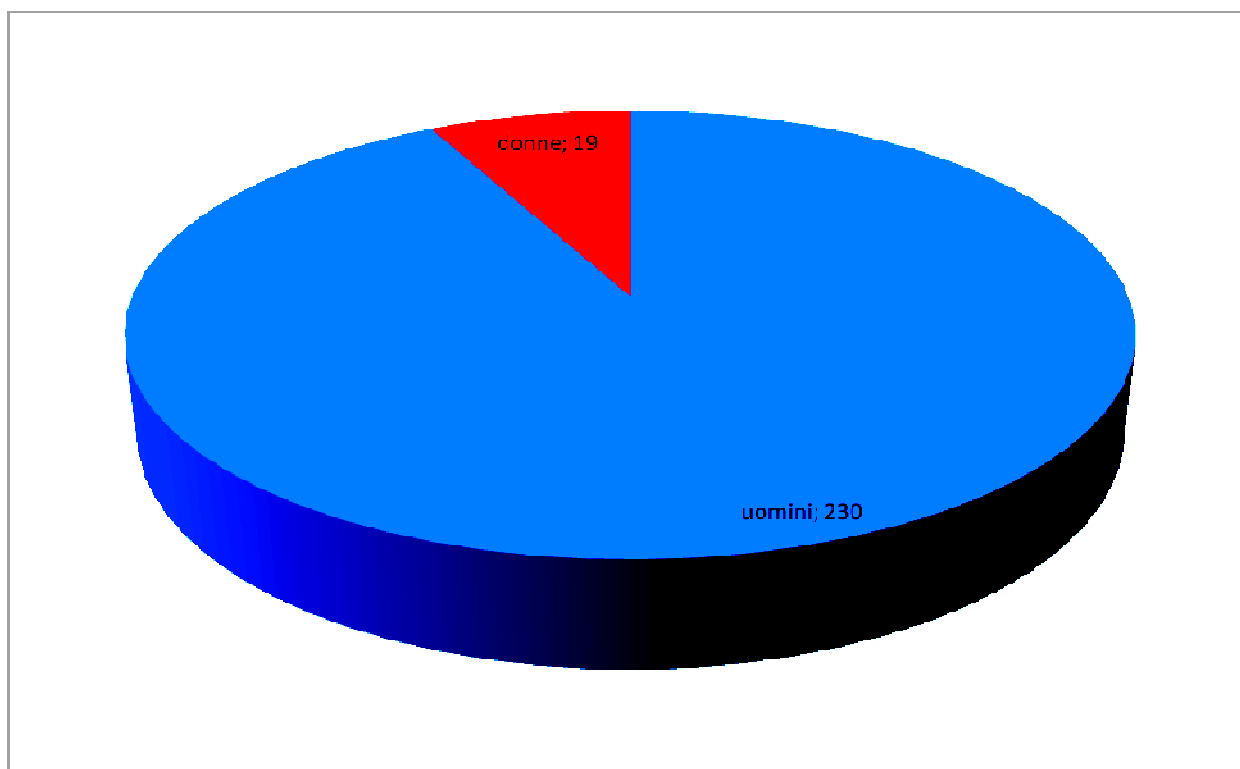
Nel 2013 la Questura di Torino ha ricevuto 248 domande di accoglienza (229 uomini e 19 donne) da parte di chi ha presentato domanda di protezione internazionale le cui nazioni d'origine prevalenti sono rappresentate dalla Tabella 6.

Tab.6 – *Suddivisione per nazionalità d'origine prevalente*

Nazioni prevalenti	Numero istanze
Pakistan	72
Mali	32
Turchia	28
Afghanistan	28
Nigeria	26
Rep. Dem. Congo	14
Tunisia	7
Siria	6
Altro	35
<i>Totale</i>	<i>248</i>

La suddivisione di genere relativamente alla richiesta di accesso alle misure di accoglienza è rappresentata dal grafico 8, che descrive come nel corso del 2013 le domande presentate siano questione prettamente maschile. È il primo anno che si assiste ad un numero estremamente ridotto di istanze – 19 - presentate da donne, di cui la maggioranza è di cittadine nigeriane (8) e della Repubblica Democratica del Congo (6), le altre 5 sono mogli di cittadini siriani, armeni e turchi.

Graf. 8 - *Suddivisione per genere delle istanze di accoglienza*



Sono state 248 le richieste di accesso alle misure di accoglienza presentate dai richiedenti asilo presso la locale Questura, di queste 48 non hanno perfezionato l'istanza presso gli Uffici della Prefettura, probabilmente usufruendo di ospitalità presso parenti o conterranei. Ulteriori 21 richiedenti non hanno accettato la soluzione proposta, perché non è stato possibile accoglierli nelle strutture di Torino o del territorio provinciale e regionale.

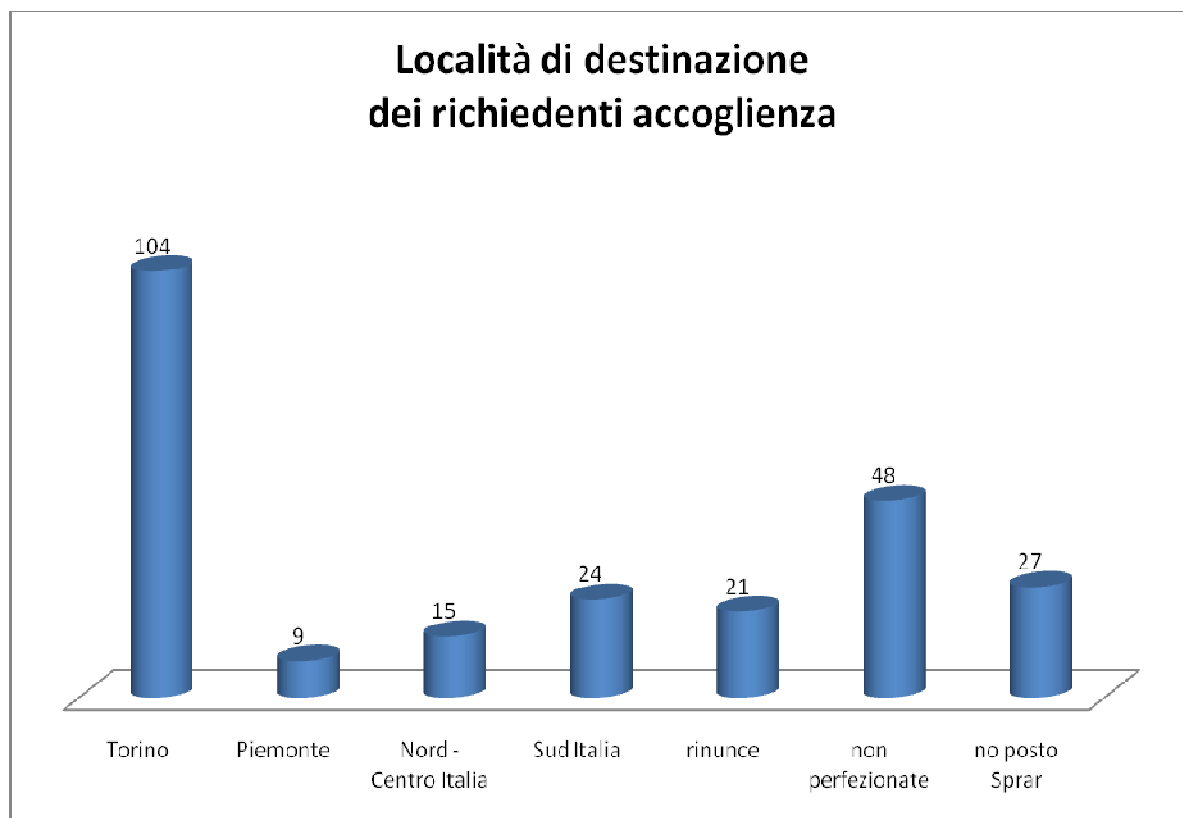


A differenza degli anni scorsi, la maggioranza dei progetti territoriali dello Sprar che hanno accolto i richiedenti asilo sono sul territorio della Città di Torino; tale esito è dovuto ai vari ampliamenti dei posti disponibili, che sono passati dai 103 posti del 2012 ai 384 del 2013 e, per il solo capoluogo, si è passati da 82 posti (56 ordinari, 20 minori soli non accompagnati e 6 per disagio mentale) ai 323 per le sole categorie ordinarie.

Complessivamente sul territorio regionale, nel periodo aprile/settembre 2013, sono stati resi disponibili circa 500 posti Sprar.

Il grafico 9 rappresenta le località di destinazione, suddivise per zone geografiche, dei richiedenti asilo che hanno presentato richiesta di accesso alle misure di accoglienza.

Graf. 9 – *Suddivisione dei richiedenti misure di accoglienza per località di destinazione*



Le amministrazioni locali, titolari di progetti Sprar, sono quindi massivamente coinvolte nelle dinamiche di accoglienza e integrazione richiedenti asilo e rifugiati, visto che il loro inserimento socioeconomico si attua e si concretizza nei singoli comuni.

Pertanto, i progetti territoriali Sprar hanno messo in atto da tempo interventi in favore dell'inserimento lavorativo che sono incentrati soprattutto sull'attivazione di borse e tirocini formativi e sulla partecipazione ai corsi di formazione professionale, nonché al conseguimento della patente di guida, considerato uno strumento importante per facilitare i percorsi di autonomia della persona.

È indispensabile quindi riflettere sul significato pieno del termine "integrazione", che il Consiglio Europeo per i Rifugiati definisce riguardante "sia le condizioni per la partecipazione effettiva a tutti gli aspetti della vita economica, sociale, culturale, civile e politica del paese della società ospitante, nonché nella percezione da parte dei rifugiati di essere accettati e di aderire a tale società. Tale definizione di integrazione non è un fine in sé, ma dovrebbe essere la base per lo sviluppo di politiche statali di integrazione. L'approccio di integrazione che i governi scelgono, infatti, va a determinare il risultato degli sforzi e dei servizi e, in ultima analisi, influenza l'integrazione dei singoli rifugiati. È quindi di vitale

*importanza che i governi comprendano e scelgano consapevolmente un approccio di integrazione*<sup>31</sup>

Uno degli elementi caratterizzanti è “*la partecipazione degli immigrati al processo democratico e alla elaborazione delle politiche e delle misure di integrazione, specialmente a livello locale, visto come sostegno alla loro integrazione*”<sup>32</sup>, così come indicato dalla Commissione Europea già nel 2005. Il territorio torinese si è prodigato in questi anni per assolvere alle indicazioni nazionali ed europee e sono numerosi gli elementi positivi dei percorsi svolti e in continua evoluzione, per poter offrire sempre più percorsi inclusivi e di reale integrazione nel contesto sociale di appartenenza dei rifugiati.

---

<sup>31</sup> European Council on Refugees and Exiles, *Towards the Integration of Refugees in Europe*, pagg. 14- 15, 2005

<sup>32</sup> Council Conclusions, *Immigrant Integration Policy in the European Union*, 14615/04 del 19 novembre 2004 e *Communication from the European Commission on A Common Agenda for Integration– Framework for the Integration of Third-Country Nationals in the European Union*, settembre 2005, COM (2005) 389.